



Gesù, cioè Dio salva!

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

Ci sono parole che a forza di ripeterle o ascoltarle finiscono per perdere o quantomeno offuscare la loro prorompente carica evocativa. Altre volte vengono rinchiusse, quasi imprigionate, in spazi specializzati e pian piano diventano come i merletti della nonna, belli ma mai utilizzati. Una di queste è senza dubbio la parola "salvezza". Forse non c'è omelia o catechesi in cui la utilizziamo con generosità e in tutte le salse: dalla salvezza dell'anima al piano della salvezza, alla storia della salvezza e così via discorrendo. Ma cosa vogliamo dire con questa parola così fondamentale per la nostra stessa fede? Che cos'è la salvezza?

Prima di ogni altra osservazione ci sarebbe da dire che, quando parliamo di salvezza, più che ad un ben definito insieme di parole, fatti, avvenimenti legati ed interconnessi, facciamo riferimento alla persona di Cristo, figlio del Dio altissimo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria. È lui il Salvatore, è lui la pienezza e il compimento del piano di Dio (cfr. 2Tm 1,10; Tt 1,4; 2,13; 3,6).

«E lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). La natura stessa del Figlio di Dio è sintetizzata in quel nome che ne indica e descrive la sua intera missione: restaurare, ricucire, riconciliare, ricomporre in armonia ciò che è frantumato, svilto, disperso...

Oggi (scomodiamo anche per una volta sociologi e filosofi!), si parla del nostro tempo come di una società liquida, cioè disarticolata, sparsa qua e là, difficilmente riconducibile ad un alveo preciso e ben definito. Ogni fenomeno, è vero, va sempre inquadrato e spiegato all'interno di una qualche reazione, spesso giusta e doverosa, a modelli rigidi e mortificanti, come il "pensiero unico" o l'egemonia di una cultura assoluta e onnipotente. È innegabile, però, la necessità di ritrovare appunto l'armonia che non è sinonimo di appiattimento o uniformità ma, al contrario, è l'esaltazione delle diversità pacificate e realizzate, ciascuno con le proprie peculiari caratteristiche.

Nella lingua greca la parola "cosmo" indica proprio la bellezza ordinata e varia dell'universo che si oppone al caos, sinonimo di disarmonia, disordine e smarrimento. La prima creazione è descritta dalla Parola di Dio proprio come il passaggio dal caos al cosmo. È stata grande l'azione di Dio: «Quanto è grande, o Signore, il tuo nome su tutta la terra, il cielo, le stelle opera delle tue dita...» (Sal 8). Eppure ancora più grande e potente è stata la seconda creazione, sì perché di questo si tratta, per opera del Signore Gesù nella potenza del Santo Spirito.

Gesù salva, tutto il creato in lui ritrova splendore e compimento,

ed in maniera particolare l'uomo che fin dall'inizio porta nel suo profondo il sigillo indelebile dell'immagine e somiglianza con Dio (cfr. Gen 1,1 ss.).

«Per noi uomini e la nostra salvezza discese dal cielo». Questo è il Natale: il dono della nuova creazione, il ritorno dell'armonia, dispersa e disturbata, il compimento, pur nella fragilità e precarietà della nostra storia, della Parola di Dio che per ben sette volte ripete «... e Dio vide tutto quello che aveva fatto. Ed ecco era cosa molto buona» (Gen, 1,1 ss.).

Rileggiamo, anche se nella tenue luce di una piccola lampada di una grotta di pastori, il testo della Sapienza: «Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose la tua parola onnipotente dal cielo si lanciò in mezzo alla terra... Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima...» (Sap 18,14; 19,6).

Facciamo spazio anche nelle nostre case all'onnipotente Parola di Dio, divenuta carne, a Gesù il Salvatore ed anche il nostro Mar Rosso diventerà terra solida e asciutta (cfr. Sap 9,7).

Ci sostenga e guidi Padre Pio, che a noi, come al suo padre spirituale, augura «che il vostro cuore sia la culla fiorita nella quale Egli possa adagiarsi senza incomodo alcuno...» (Epist. I, p. 1106). Senza timori. È Gesù, cioè Dio salva!

Buon Natale!

